ANNO XVII - Numero 10 Domenica, 10 Gennaio 1915

Conto corrente con la posta

L'UNIONE SARDA

Conto corrente con la posta

ASSOCIAZIONI
Anno L. 18,00 — Semestre L. 8,00 — Trimestre L. 4,50 — Mese L. 2,00
Per l'Estero spese postali in più
Un numero Centesimi 5 - Arretrato Centesimi 10
I manoscritti non si restituiscono

CAGLIARI
DIREZIONE - Viale Regina Elena (Terrapieno)
AMMINISTRAZIONE - Viale Regina Margherita 20, p. 1.
TELEFONO: Direzione 209 — Amministrazione 112
TELEGRAMMI: UNIONE SARDA CAGLIARI

INSERZIONI
Per ogni linea o spazio di linea corpo 7 in colonna L. 3 — Sopra la linea del giornale L. 1,00
Ultima pagina oltrelinea in 12 colonne L. 0,50 — Avvisi economici e corrispondenze politiche centesimi 5 a parola, nel minimo di L. 1 — Pagamento anticipato
Dirigersi esclusivamente all'Unione di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER
CAGLIARI — Corso Vittorio Emanuele N. 14 piano 2°
ed alle sue succursali a Bari, Bologna, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Roma, Sassari, Torino, Venezia, Vicenza, e all'Estero

La morte eroica di un giornalista cagliaritano

I soliti brindisi di Guglielmo

Continua energica la pressione russa sugli austro-tedeschi

Un eroe cagliaritano

Augusto Alziator caduto combattendo nelle Argonne

Anche Cagliari ha dato un suo figlio al grande olocausto. Augusto Alziator è caduto nelle Argonne combattendo per la Francia e per la libertà. Morto di garibaldino e di sardo. Di sardo. Perchè dovunque si combatte per una causa di giustizia, dovunque si muore per l'ideale, i figli di Sardegna non possono mancare. Così ieri per l'indipendenza della patria, così oggi per la Francia e per la civiltà. Sempre.

Augusto Alziator continua la santa tradizione. Egli, al primo appello del nipote di Garibaldi, ha risposto eccitato; Presente! Giornalista, è diventato soldato. Ha impugnato il fucile, ed è corso incitando incontro alla morte. Ed è caduto come egli aveva sognato, con l'arma in pugno contro il nemico. Da eroe.

Augusto Alziator nacque un trentacinque anni fa a Cagliari da Pietro Alziator cagliaritano e da Anna Baldoni da Sordiana. Fece i primi studi a Cagliari, poi per ragioni di famiglia si stabilì a Genova, nella quale Università s'incorse studente di legge. Ma, spirito irrequieto, anima ardente, si lasciò vincere dal fascino del giornalismo, e quasi alla vigilia della laurea abbandonò i libri di giurisprudenza per darsi tutto a questa nostra dura professione. E fu giornalista di gran valore. Ultimamente faceva parte della redazione del «Resto del Carlino», e nella qualità appunto di corrispondente di guerra del giornale bolognese seguì la legione garibaldina. Ma volle essere anch'egli soldato. La penna non poteva bastargli più mentre tuonava il cannone. Bisognava sostituirla con la baionetta.

Peppino Garibaldi lo creò suo segretario. Alziator sarebbe stato lo storiografo della spedizione, se.... se fosse vissuto. Ma egli volle invece dare tutto il suo sangue per la causa di cui si fece milite e martire. Ed ora dorme là, nelle foreste delle Argonne, nobilissimo figlio di Sardegna, dorme aspettando che l'Italia raccolga nel sangue vermiglio sparso dalla gioventù italiana in terra di Francia il monito severo che viene a lei dalle tombe lontane, il monito a l'eccitamento, e se ne faccia arma ben temprata perchè il destino della patria sia finalmente compiuto. Ah! non aspettarci molto, o fratello. Il gran giorno si avvicina. Ed in quel giorno, o gran morte che morendo ci entrate nell'immortalità, in quel giorno a migliaia i tuoi conterranei, dagli aspri monti, dalle fertili pianure, dalle rive sonanti, dalle città e dai villaggi, a migliaia, armati di fede e di odio, accorreranno sotto le bandiere d'Italia, spiegate al vento, a combattere e a morire come te; ma di te più fortunati, perchè moriranno sulle balze del Trentino o sotto l'ombra di San Giusto.

* * *

La morte di Augusto Alziator così descritta dal corrispondente parigino del «Corriere della Sera», il quale ebbe un lungo colloquio con il capitano Ricciotti Garibaldi:

«Il giornalista Augusto Alziator, anch'egli segretario di Peppino Garibaldi, è tra gli scomparsi. Per troppe successive notizie affettuose la dimostrazione di questi. N. d. R.) Questa perdita ha dolorosamente ferito i corrispondenti italiani a Parigi. Egli era uno delle figure più belle della legione. Si era arruolato per poter scrivere più facilmente la sua epopea di giornalista, ma anche per sentimento, e sopra tutto per amore di Garibaldi.

«Quando questi lo aveva nominato suo segretario, sembrava ad Alziator di aver toccato il cielo col dito. Del resto i Garibaldi lo contraccambiavano di questa sua affezione e dopo la morte di Bruno Alziator mi disse, con un singulto di commozione in gola, che, parlando della scomparsa, Peppino gli aveva detto: «Al mio, ci manca un fratello; voi sostituirlo!».

«Lo abbiamo visto l'ultima volta la settimana scorsa quando egli per portarci i particolari del primo scontro nel aveva salita a saltare sull'automobile di Ricciotti che veniva a Parigi richiamato di Jusi prendere come direttore. Era sempre tutto imbrattato di fango, in una uniforme irriconoscibile, non salvo la camicia rosa regalatagli da Garibaldi ed al tutto il fazzoletto tricolore italiano che aveva coperto la salma di Bruno. Era tale la sua stanchezza che barcollava per la strada come un uomo ebbro. A chi gli colla gli diceva che finchè rimaneva nell'ufficio del generale non correva alcun pericolo, rispondeva: «Al momento del combattimento sarò fra i primi, e se non cado con una sarà certo perchè mi abbia ucciso il proiettile».

«Si temeva che gli dovessero rimanere fatali i disagi e le fatiche della vita al campo, data la sua malferma salute. Ricordi infatti ci ha affermato che nell'Argonne i nostri sono stati bagnati e non soffrono troppo il freddo, ma guardano in un lago di pantano e vivono in un'atmosfera umida, malsana, micidiale. Il giorno del combattimento Alziator aveva ricevuto l'incarico, insieme con Brizzati, della Direzione del partito repubblicano italiano, di comparsi del fargano dello Stato Maggiore. Poco dopo si mise in guerra con la colonna che doveva muovere alla carica.

— «L'ho sentito in uno stato che ha nera pietà — ci ha detto Ricciotti — Il povero Alziator, avvolto in un impermeabile, sembrava cadere sotto il peso del fucile e della salma. Mi disse affranto: — Capitano, non ce ne posso più! — A quella vista ebbi una stretta al cuore. Lo feci mettere una in riserva, a circa cinquanta metri indietro. — Aspetta lì — gli dissi — avrai tempo di riposarti. — Dopo aver collocato al loro posto gli uomini di riserva, tornai al comando. Quando si diede il segnale per l'avanzata delle riserve, vidi Alziator andare incontro a Peppino. Questi alzò un'arma di gioia e lo presentò agli ufficiali francesi. Rimase con noi quattro o cinque minuti; poi Peppino, che durante la lotta non sta mai fermo, si recò a destra ed a sinistra per osservare, dirigere, incoraggiare. Io lo seguivo. A un dato momento volemmo passare Alziator col volto coperto spaventosamente, come se facesse un ultimo sforzo. Ci disse: — Garibaldi vado a morire — e con la baionetta lanciata lo volemmo seguire in mezzo al bosco. Da allora non ne si è più avuta notizia. Deve essere caduto in qualche trincea tedesca; certo non si è lasciato far prigioniero, perchè Alziator non lo si prendeva vivo. Del resto, non credo che i tedeschi abbiano dei prigionieri nostri: ogni garibaldino avrà preferito la morte piuttosto che arrendersi».

Non vi pare di leggere una pagina di Giuseppe Cesare Abba? Non vi pare di sentire intorno a questi giovani eroi lo spirito animatore del Generale?

Egli lo aveva ben promesso per bocca del poeta. E la promessa si è compiuta. E' balzato di sotto il gran mantello di Caprera, e guida ancora una volta verso la morte e verso la gloria la gioventù d'Italia. Per ora in Francia l'avanguardia sublime. Indifferente d'indugi. Domani verso Trento e Trieste tutto il popolo italiano.

* * *

Di Augusto Alziator parlano anche altri giornali, tra i quali «Il Secolo» così lo ricorda:

«La guerra ha fatto una vittima anche tra i nostri colleghi. Augusto Alziator, nato circa trent'anni fa in provincia di Cagliari, ha voluto portare alla causa garibaldina l'entusiasmo della sua fede giovanile. Il suo spirito ardente, irrequieto, sognatore, che si incontrava di ogni bellezza, lo ha fatto accorrere primo tra i primi nelle file garibaldine.

«Giornalista d'impegno, facile scrittore, poeta, ha appartenuto alle redazioni di giornali giornali d'Italia, della Sicilia e Torino, e dappertutto ha portato la sua fresca e vivace dote di ingegno, avendo ha lasciato traccia del suo spirito acuto.

«La sua perdita quindi non potrà mancare di ricordo ultramodo dolorosa per tutti quanti lo hanno conosciuto, ed i suoi amici sono legione, perchè l'Alziator, figura caratteristica e simpaticissima in Italia ed all'estero, dove ha lungamente viaggiato, lascia di sè il più vivo e caro ricordo.

«Le sue ultime parole dimostrano al vivo il temperamento del giovane, che ha chiuso la sua vita con lo stesso entusiasmo, con cui l'aveva spesa finora per tutte le nobili cause. Ci inchiniamo commossi dinanzi alla salma del coraggioso valoroso collega e ricordiamo in lui un altro martire ideale».

* * *

Due fratelli ed una sorella sopravvivono al nostro glorioso: il ragioniere Francesco, direttore dell'«Ausiliaria» a Milano, il dott. Cesare medico nella Guardia Orlani di Milano, la professoressa Adelaide insegnante nell'Alta Italia. In Cagliari molti sono i parenti del morto, tra i quali ricorderemo il cugino di primo grado sig. Mario Alziator.

* * *

Ed ora, concittadini, inchiniamoci, umili e riverenti, davanti alla tomba gloriosa. Cagliari saprà commemorare degnamente il suo gran figlio. Ottone Bacaredda troverà di certo la parola degna della città che diede i natali ad Augusto Alziator.

E noi chiudiamoci tutti nell'attesa. Non fiori, non lacrime. Attendiamo che il fato si compia. Ed allora il popolo commemorerà anch'egli, tutto il popolo di Sardegna, il fratello che primo è caduto. Con il ferro e con il sangue lo commemorerà. Compa l'eterno nemico d'Italia.

La guerra in Francia e nel Belgio

I comunicati francesi

Il comunicato delle ore 23

PARIGI, 9 (a. s.) — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord di Soissons prendemmo una ridotta tedesca e conquistammo due linee successive di trincee raggiungendo la terza linea. Tre ritorni offensivi eseguiti dai tedeschi sono falliti.

Nelle Argonne un violentissimo attacco tedesco, all'altezza di Haute Chevauchée ci costrinse dapprima a ripiegare per un chilometro di fronte, ma contrattaccammo e ripigliammo le nostre posizioni.

Il comunicato delle ore 15

PARIGI, 9 (a.s.) — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Al sud di Ypres abbiamo danneggiato le trincee del nemico e ridotto al silenzio i suoi lanciamine.

Nella regione di Arras e in quella di Ancora si verificarono combattimenti d'artiglieria con notevoli vantaggi per le nostre batterie. Nella regione di Soupir abbiamo assai brillantemente preso ieri mattina la collina 132.

Per tre volte nella giornata il nemico ha contrattaccato violentemente ma ogni volta è stato respinto. I nostri guadagni rappresentano tre linee di trincee tedesche su un fronte di 600 metri.

Il nemico, non avendo potuto riprendere quanto aveva perduto, ha bombardato violentemente Soissons e incendiato il palazzo di giustizia. A sud di Lenon e di Crahonne la nostra artiglieria ha demolito baraccamenti contenenti mitragliatrici, ha ridotto al silenzio l'artiglieria nemica ed ha distrutto le sue trincee.

Nella regione di Perthes il nemico ha pronunciato un attacco al quale abbiamo immediatamente risposto con un contrattacco: ciò che ci ha permesso con sollecito di conservare le nostre posizioni alla collina 200 a ovest di Perthes, ma anche di impadronirci di 400 metri di trincea nemica tra la collina 200 e il villaggio di Perthes. Nello stesso tempo che contrattaccavamo sulla collina 200 ci siamo resi padroni del villaggio nel quale ci siamo stabiliti e abbiamo progredito oltre i confini del villaggio. Il nostro guadagno totale da questa parte è di oltre 500 metri in profondità.

Su tutto il fronte da Reims all'Argonne la nostra artiglieria ha inflitto al nemico perdite sensibili confermate dai prigionieri. Nell'Argonne abbiamo subito sulla nostra destra un vivace attacco nemico al quale abbiamo risposto con un contrattacco che ci ha ricondotto al punto di partenza.

Nella Woevre a nord ovest di Flirey e nel Bois Prêtre leggeri progressi.

Nella regione di Carney abbiamo mantenuto le nostre posizioni. Più a sud il nemico, assai rinforzato, ha riconquistato Burthonvillé le Haut a prezzo di forti perdite.

Un comunicato tedesco

BERLINO, 9 (a.s.) — Il Grande Stato Maggiore comunica dal grande quartier generale in data del 9 gennaio:

Sul teatro occidentale, anche ieri vi fu un tempo sfavorevole; la pioggia in certi momenti fu torrenziale mescolata con grandine. La Lys è straripata. Su alcuni punti avvennero parecchi attacchi notturni. A nord ed di Soissons i francesi vennero respinti con perdite importanti.

Un attacco francese presso Perthes a nord al Camp de Chalons venne respinto con gravi perdite per il nemico.

Nella regione ad est delle Argonne le nostre truppe fecero un attacco alla baionetta che fu coronato da successo: presero 1200 francesi prigionieri, si impadronirono di alcune lanciamine e di un mortaio di trincea.

Si distinsero particolarmente in quest'attacco i cacciatori slesiani e un battaglione bavarese.

Una trincea avanzata non occupata da noi presso Flirey fu fatta saltare al momento in cui i francesi se ne impadronivano: tutti i francesi che la occupavano vennero massacrati.

Nulla di cambiato ad ovest e a sud di Senheim. I francesi furono respinti da Oberbrunhapt e dalle trincee avanzate nelle loro posizioni, lasciando 130 prigionieri nelle nostre mani.

Sul teatro orientale la situazione nell'est è immutata: il tempo continuando ad essere cattivo.

Il nostro bottino del 7 corrente è aumentato di 2000 prigionieri e di altri mitragliatrici. — Firmato il Comando supremo dell'Esercito.

I tedeschi ufficialmente smentiscono l'arresto del Cardinale Mercier

BERLINO, 9 (a. s.) — Una nota ufficiale dice:

Una parte della stampa estera riferisce che il cardinale Mercier, come pure altri ecclesiastici belgi sarebbero stati arrestati ed internati.

Siamo informati che tale notizia è completamente infondata.

Fra Turchia e Triplice Intesa

Ancora sull'annientamento del nono corpo ottomano

PIETROGRADO, 9 (a. s. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Nel combattimento di Ardagan sconfiggemmo e mettemmo in fuga gli elementi dell'esercito ottomano che facevano parte del primo corpo di guarnigione di Costantinopoli.

Avevamo anche dinanzi a noi numerosi «basciubuzuk» venuti dalla Turchia europea e bande delle tribù dello Adjo Adjar.

Ci impadronimmo di numerosi bottino, e cioè: di intere batterie da campagna e da Montagna e di numerosi prigionieri, fra cui molte diecine di ufficiali.

Dovemmo seppellire oltre mille cinquecento cadaveri abbandonati dal nemico. Un reggimento di cosacchi siberiani fece una brillante carica e sciabolò due compagnie dell'ottavo reggimento di fanteria, che abbandonò la propria bandiera in mano dei cosacchi.

E' accertato che il nono corpo ottomano, forte di ventimila uomini, subì una sconfitta completa e fu annientato sotto Sarykamisch. Prendemmo tutta l'artiglieria di questo corpo, tutti i generali, oltre 1800 altri ufficiali, molte migliaia di soldati; insomma tutto ciò che apparteneva al nono corpo. Continuiamo a raccogliere armi ed altri profei accumulati in ogni parte della montagna, nella foresta e sepolti sotto la neve.

E' assai difficile calcolare attualmente la quantità del nostro bottino, perchè l'inseguimento dei resti del decimo corpo turco continua con energia e il totale del bottino aumenta continuamente.

Un comunicato dell'esercito russo del Caucaso

PIETROGRADO, 9 (a. s.) — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

I tiralò per rendere, sembra, meno penosa la situazione del decimo corpo, i cui resti si ritirano precipitosamente a Sarykamisch, ripresero una vigorosa offensiva nei dintorni di Kamongan.

Sugli altri punti del fronte nessun cambiamento.

Un comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 9 (a. s.) — Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Le nostre truppe operanti ad Azerbaigian occuparono Kotur.

Il nemico, abbandonando anche questa zona, si ritirò verso Salman Khoi.

Un cacciatorpediniere ottomano reso inutilizzabile

LONDRA, 9 (a. s.) — Il cacciatorpediniere ottomano «Popkpchefket» si rifugiò a Steula sul Bosforo: esso ha lo scafo perforato e un cannone di poppa smontato: il cacciatorpediniere è momentaneamente inutilizzabile.

Fra russi e austro-tedeschi

Un comunicato russo

PIETROGRADO, 9 (a. s.) — Un comunicato del grande stato maggiore del generalissimo dice:

Sulla riva destra della Vistola, fra il villaggio Soulka e la fattoria di Moghely, sono avvenuti combattimenti sempre più accaniti.

I tedeschi, nonostante le grandi perdite che subiscono, attaccano ostinatamente in diversi punti del fronte.

In parecchie località il nemico riuscì ad impadronirsi temporaneamente di alcune nostre trincee avanzate, ma i nostri vigorosi contrattacchi, quasi sempre seguiti da cariche alla baionetta, forzarono i tedeschi ad abbandonare i luoghi presi.

Il 7 corrente, nella regione della fattoria di Moghely, raggiungemmo il nemico che aveva fatto irruzione nelle nostre trincee avanzate e catturammo parecchi ufficiali ed altre 100 soldati.

Nella Bucovina occupammo il 6 corrente Kimpolung.

Negli ultimi otto giorni percorremmo, combattendo, oltre 120 verste e giungemmo alla frontiera montagnosa che separa la Bucovina dall'Ungheria: facemmo prigionieri oltre mille austriaci e ci impadronimmo di un ricco bottino.

Negli altri punti del fronte nulla da segnalare.

Gli austriaci cannoneggiano le chiese

VIENNA, 9 (a.s.) — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nella Galizia occidentale, ove gli avversari sono maggiormente separati soltanto da piccolissime distanze, ieri si attacco notturno del nemico sulle alture a nord est di Zakliczyn venne respinto.

A nord della Vistula il combattimento dell'artiglieria continua.

Una chiesa di un abbastanza grande villaggio della Polonia russa dovette essere cannoneggiata, perchè i russi avevano piantato sul campanile alcune mitragliatrici.

Nella Bucovina meridionale e nei Carpazi vi furono soltanto scaramuccie.

—o—

Un comunicato montenegrino

CETTIGNE, 9 (a. s.) — Un comunicato ufficiale dice:

Il tempo cattivo rende le operazioni difficili. Malgrado l'intensificarsi bombardamento dell'artiglieria austriaca, conserviamo le nostre posizioni.

—o—

Pro Hindemburg

BERLINO, 9 (per telegrafo) — La sottoscrizione pro Hindemburg fatta in diverse città ammonta di più a circa un milione di marchi.

Un discorso del Kaiser

BERLINO, 9 (per telegrafo) — Il Kaiser, il giorno di Santo Stefano tenne un discorso alla «Guardia». Egli tra l'altro disse che la Germania ha di fronte un assai valoroso nemico, ma che pur tuttavia la guerra non dovrà cessare prima che il nemico sia abbattuto e che la Germania possa dettare le condizioni della pace.

Il settantesimo compleanno del Re di Baviera

BERLINO, 9 (per telegrafo) — Il ricorrenza del settantesimo compleanno del Re Ludovico di Baviera fu solennemente festeggiata dalla truppe ha varcoi al campo. Il principe ereditario Rupprecht di Baviera tenne nell'occasione un breve discorso alle truppe.

Un brindisi del Kaiser al campo

BERLINO, 9 (a. s.) — L'Imperatore si recò il 7 corrente al quartier generale del nono esercito per festeggiare col Kronprinz di Baviera e con ufficiali il 70° compleanno del Re Luigi di Baviera.

Durante la colazione l'Imperatore pronunciò un brindisi in onore del Re, dicendo: «La più grande gioia per il Re di Baviera, in questo giorno, sarà certo quella di poterci giustamente guardare colla maggiore fiducia le sue valorose truppe le cui magnifiche prove procureranno loro grande fama ed un'ammirazione senza restrizioni presso gli amici come presso i nemici. Con tali truppe l'esito nella difficile lotta in cui siamo impegnati non può essere dubbio».

Il deputato Wejl decaduto dalla nazionalità tedesca

BERLINO, 9 (a. s.) — Avendo Giorgio Wejl di Strasburgo, deputato del Reichstag, confermato con una lettera di essere entrato nell'esercito francese, il governo dell'Alsazia e Lorena, dichiarò, in base alla legge, decaduto dalla nazionalità tedesca e dal diritto di legalità al Reichstag il Wejl stesso.

Lord Haldane e il servizio militare obbligatorio in Inghilterra

LONDRA, 9 (a. s.) — Lord Haldane dichiara che il reclutamento nazionale, mentre gli arruolamenti dei volontari non è punto fallito. Nulla porta a credere che fallirà; tuttavia, se il servizio militare obbligatorio divenisse una necessità, il governo si piegherebbe dinanzi ad essa.

Haldane aggiunge che le comunicazioni fra gli stati maggiori nei teatri della guerra orientale ed occidentale furono organizzate con moltissima cura e funzionarono mirabilmente.

Accennerò, egli concludendo, soltanto quella virtù che possa impedire un ritorno all'attuale situazione.

La guerra nelle Colonie

I francesi respingono i tedeschi nel Camerum

PARIGI, 9 (a. s. — Il governatore dell'Africa Occidentale telegrafò al ministro delle colonie Doumergue che i tedeschi, con grande forza, attaccarono violentemente Edea nel Camerum.

Essi furono respinti con perdite considerevoli: venti europei e 54 tiragliatori furono trovati sul terreno.

I francesi si impadronirono di una mitragliatrice e di 50 fucili. Le perdite francesi sono minime.

Il generale inglese Tobell inviò al governatore generale dell'Africa occidentale, Ponty, per cablogramma, le più calorose felicitazioni pel brillante successo delle truppe francesi.

L'affondamento di un piroscafo tedesco

MELBOURNE, 9 (a. s.) — Un incrociatore australiano affondò ieri il piroscafo tedesco Eleonora Wasermann.

Tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti

LONDRA, 9 (a. s.) — Una risposta provvisoria, redatta in termini amichevoli alla nota degli Stati Uniti, relativa al commercio dei neutri, fu spedita ieri.

WASHINGTON, 9 (a. s.) — Il segretario di stato Bryan dichiarò di aver ricevuto la risposta dell'Inghilterra alla nota degli Stati Uniti circa il commercio dei neutri. Essa sarà pubblicata domani.

L'importazione dei cereali in Svizzera

BERNA, 9 (a. s.) — Il Consiglio federale esaminò la questione del monopolio pei cereali e decise, per fronteggiare le difficoltà che incontra la importazione dei grani, di riservare esclusivamente allo Stato il diritto di importare cereali finchè dura la guerra attuale.

Il gonfalone della Regina a Vallona

Liberazione di prigionieri politici

VALLONA, 9 (a. s.) — Per la ricorrenza del genetliaco della Regina Elena, il tenente dei carabinieri Gervasutti, dopo una sommaria inchiesta, rimise in libertà nientemeno pei prigionieri politici che al momento della liberazione inneggiarono alla Regina ed acclamarono all'Italia.